

HUFFPOST

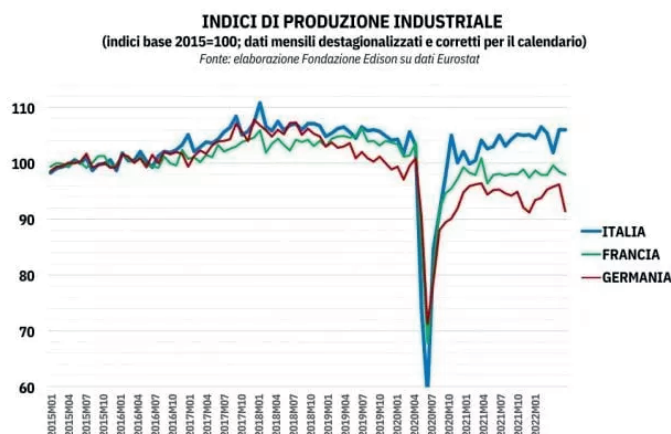
A marzo solo il Made in Italy manifatturiero resiste alla guerra

Contro ogni attesa, la produzione industriale italiana ha mantenuto gli stessi livelli di febbraio, mentre in Francia essa è calata dello 0,5%, in Spagna dell'1,8% e in Germania addirittura del 5%

Il made in Italy manifatturiero non cessa di sorprendere positivamente dopo il brillante 2021 e perlomeno fino a tutto marzo di quest'anno è stato il più resiliente in Europa a livello sia di produzione industriale sia di export, pur in presenza dei forti rincari dei prezzi dell'energia e delle materie prime sui mercati mondiali e a fronte del primo mese pieno del conflitto russo-ucraino.

Contro ogni attesa, a marzo la produzione industriale italiana ha mantenuto gli stessi livelli di febbraio, mentre in Francia essa è calata dello 0,5%, in Spagna dell'1,8% e in Germania addirittura del 5%. Nei primi tre mesi del 2022 l'export italiano a sua volta è cresciuto in valore del 23% contro incrementi delle esportazioni del 22% per la Spagna, del 20% per la Francia e solo del 12% per la Germania, il cui sistema produttivo rimane particolarmente imballato, appesantito dal settore auto.

I dati sulla produzione industriale italiana diffusi dall'Istat hanno ripetutamente smentito le previsioni più pessimistiche precedentemente avanzate da vari centri di analisi. Anche un autorevole osservatorio come il Centro Studi Confindustria (CSC) aveva stimato per febbraio, sbagliando, una diminuzione congiunturale dell'output industriale dello 0,2% dopo la caduta del 3,3% già avvenuta il mese prima. Invece l'Istat ci ha detto che a febbraio la produzione industriale ha prontamente recuperato la battuta d'arresto di gennaio (dovuta alla ritardata apertura di molti stabilimenti dopo le festività natalizie nella vana speranza che i costi dell'energia potessero scendere). Infatti, a febbraio l'indice della produzione industriale è aumentato del 4%.



Tuttavia, il sentimento negativo degli osservatori non è mutato neanche in seguito. Il CSC, ad esempio, aveva previsto per marzo un calo del 2% della produzione industriale italiana mentre l'Istat ci ha detto pochi giorni fa che vi è stata soltanto una crescita zero: comunque il risultato migliore, come abbiamo detto sopra, tra i quattro maggiori Paesi dell'Euroarea.

Dunque, il made in Italy fino a tutto marzo è andato molto meglio di quanto percepito dagli analisti e dalle associazioni di categoria. Nel secondo trimestre, ovviamente, la guerra russo-ucraina sarà l'arbitra assoluta di ciò che potrà accadere alle economie europee e il quadro congiunturale potrebbe deteriorarsi notevolmente. Ma per intanto, dopo il primo trimestre 2022, l'industria italiana incassa una tenuta ammirevole dei propri livelli produttivi, cresciuti complessivamente dell'1,3% rispetto al primo trimestre 2021, con aumenti rimarchevoli per macchinari e attrezzature (+2,4%), alimentari e bevande (+3,3%), prodotti farmaceutici (+4,1%), tessili, abbigliamento e calzature (+7,4%).

La produzione industriale della Germania, al contrario, è diminuita dello 0,8% rispetto al primo trimestre 2021. La produzione tedesca di auto ha fatto registrare un calo del 19,3%. Ma anche quella di macchinari e apparecchi è risultata in flessione dell'1,4%.

In particolare, nel confronto tra Italia e Germania il nostro Paese prevale nettamente per crescita tendenziale nel primo trimestre di quest'anno (rispetto al primo trimestre 2021) in molte tipologie di macchine e apparecchi, tra cui: rubinetti e valvole (+3,7% contro -3%); apparecchi di sollevamento e trasporto (+3,5% contro -3,2%); macchine tessili (+23,7% contro +5,4%); macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma (+2,6% contro +0,7%); macchine per l'industria alimentare e delle bevande (+7,8% contro +2,8%); macchine utensili per la lavorazione dei metalli (+2,7% contro -0,1%). Anche la produzione della nostra nautica da diporto continua ad andare molto bene e meglio di quella tedesca (+13,6% contro -5,1%).

In definitiva, a dispetto dei soliti "gufi" che continuano a vedere nero per la nostra economia, il made in Italy manifatturiero non è naufragato nel primo trimestre del 2022. Ovviamente, i rincari del gas e di molte materie prime pesano (non solo in Italia) su diversi settori produttivi, così come le conseguenze della guerra in Ucraina, a cominciare dalle flessioni delle esportazioni verso Russia e Ucraina. Tuttavia, nonostante queste difficoltà è evidente che la manifattura italiana, rafforzata e temprata dagli investimenti in Industria 4.0, è oggi tra le più competitive a livello mondiale. E saprà sicuramente far fronte anche ai momenti più difficili che ci attendono nel corso del prosieguo dell'anno, con maggiori capacità di resistenza rispetto agli altri competitori.